

AVGVSTEVM

Concerto di musica sacra

E' doloroso constatare come il pubblico abbia male risposto all'invito di recarsi al grande concerto di musica sacra diretto dal maestro Bernardino Molinari all'Augusteo. Ieri sera, infatti, l'anfiteatro era scarsamente affollato e questa innattesa diserzione dei soliti frequentatori dei concerti popolari era oggetto di meravigliosi commenti da parte di coloro che avevano sperato nelle attrattive del *Tefto* di Giacomo Carissimi e in quelle delle varie altre magnifiche composizioni di Arcangelo Corelli, Benedetto Marcello, Pier Luigi da Palestrina ecc., iscritte nel programma.

Per il buon nome della città nostra vogliamo credere che la ragione dello scarso concorso di pubblico si debba ricercare nel fatto che si trattava di un concerto serale, ricordandoci dell'avversione pertinace dei cultori di musica per siffatte audizioni (ormai divenute ben rare) all'Augusteo. Se è così, possiamo aver fiducia che alla replica del concerto, fissato per sabato prossimo alle 16, interverrà una folla compatta. E fin d'ora possiamo garantire che tutti coloro i quali si daranno la pena di recarsi in pellegrinaggio agli altari del Palestrina, del Carissimi e di Benedetto Marcello, non rimpiangeranno il tempo impiegato nel porgere un atto di omaggio devoto a quegli immortali patriarchi della nostra musica.

Intanto, affermiamo recisamente che tutti gli intervenuti al concerto importan-

lissimo di Iersera, si sono mostrati più che soddisfatti, entusiasti della musica ascoltata. Dal Corelli — che era rappresentato dallo stupendo *Concerto grosso* N. 8 — al divo Haendel, iscritto nel programma con il *Largo* celeberrimo, è stata una serie ininterrotta di successi, alcuni dei quali veramente grandiosi.

Chi fra tanti illustri compositori ha riportato i supremi onori? E' difficile dirlo. Certamente, però, l'applauso che ha accolto il sublime « lamento » corale che chiude l'oratorio *Jefte* del Carissimi ha avuto un carattere assai più entusiastico di quello tributato al noto mottetto palestriniano *Super flumina Babilonis*: d'altra parte, il preludio della *Trasfigurazione*, di Don Lorenzo Perosi, per il suo colore un po' severo, è apparso quasi cacciato nell'ombra dallo smagliante *Salmo* di Benedetto Marcello, *I celi immensi narano*. Ma avremmo torto attribuendo una decisiva importanza ai segni esteriori del successo, vale a dire agli applausi più o meno insistenti del pubblico: diciamo piuttosto che tutti i lavori eseguiti sono apparsi belli e trascinanti, attraverso la valida interpretazione di Bernardino Molinari.

L'oratorio *Jefte* fu seguito dall'assemblea con assiduo interesse e, in qualche parte, con commozione evidentissima. Per quanto un po' frammentaria — o, per meglio dire, composta di pezzi assai brevi e nettamente staccati l'uno dall'altro — la insigne composizione del Carissimi appare tutt'ora un miracolo di armonia e di grazia. Doveva esservi un tesoro di sensibilità nel cuore di colui che scrisse il *Plorate, filii Israel*... Che pagina gloriosa! Musica sincera, musica scritta col pianto negli occhi, musica inimitabile: chi non ne subisce il fascino?

Il *Salmo* di Benedetto Marcello è tutta altra cosa. C'è molta ispirazione, ma la ricerca dell'effetto appare sensibile. Il principio e la fine della poderosa composizione sono d'una gaiezza esuberante: a un certo punto, sembra che si determini una « canzone a ballo »... Forse questo carattere alquanto profano venne involontariamente accentuato Iersera dal Molinari che condusse a un tempo un po' troppo vivo quei due episodi della composizione. Il bravo interprete seppe, d'altra parte, conferire un ottimo rilievo alla parte centrale — elevatamente melodica — del piacente lavoro. Aggiungiamo che, alla fine, le ovazioni furono lunghe e sonore, il che valse a dimostrare il compiacimento altissimo degli ascoltatori.

Sorvolando sul famoso mottetto del Palestrina *Super flumina Babilonis* e sul preludio perosiano, notiamo il successo ottenuto dal *Largo* dell'Haendel, ultimo pezzo del concerto. La riduzione per organo, orchestra ed arca di questo sconosciuto brano risultò di un effetto magico. Il pubblico apparve deliziato: applaudi, acclamò, chiese il bis... che il Molinari non volle concedere. Così l'audizione ebbe una fine particolarmente lieta.

Due parole sull'esecuzione. I solisti, signore Alessandra Kropivnitsky ed Elvira Caresoli-Salvatori, signori Primo Vitti, Filippo Risoldi e Rodolfo Nelli, diedero prove di un fervore artistico lodevolissimo e se non sempre riuscirono a perfezione nel loro intento, spesso riuscirono efficaci. Il coro, istruito dal maestro Emilio Casolari, cantò egregiamente e il maestro Antonio Traversi tenne la parte dell'organo con superiore abilità.

Quanto a Bernardino Molinari, concertatore diligentissimo e animoso direttore del concerto, il pubblico riconobbe gioiosamente i suoi meriti richiamandolo più volte al podio e salutandolo con significative manifestazioni di plauso.